

# Il Papa: «Al Rione Sanità è stato fatto un miracolo»

## Incontro coi ragazzi. Guardie svizzere alla ricerca di padre Loffredo

**NAPOLI** È toccato al parroco del Rione Sanità di Napoli, don Antonio Loffredo, portare a Papa Francesco la splendida esperienza di cooperazione che da circa venti anni, ha fatto rinascere nel quartiere la speranza in circa 50 giovani che lavorano nel campo del turismo e della cultura, attraverso la gestione delle Catacombe di san Gennaro, ma anche dell'artigianato, del teatro, della cultura, della gastronomia. E addirittura è stato «ricercato» dalle Guardie Svizzere, perché Papa Francesco voleva salutarlo. E sì, Loffredo è così: subito dopo l'incontro nell'aula Paolino VI, dove i ragazzi di una delle cooperative del Rione, La Paranza, sono stati ricevuti e scelti come esempio unico in Italia, nell'ambito dell'udienza di Confcooperative, è uscito fuori subito, l'emozione era troppa. «Un incontro fantastico - lo definisce lui stesso - surreale. Quando le guardie svizzere sono venute a cercarmi, sono arrossito come un bambino - rivela - papa Francesco mi ha detto che dietro un'esperienza così c'è sempre un grande pretes». E si è complimentato con l'artefice di questa specie di «miracolo che al rione



Sanità continua a crescere».

«Mi ha colpito ancora una volta - prosegue don Antonio, che lo aveva già incontrato l'anno scorso in occasione del Treno dei bambini - durante l'udienza ha ascoltato con attenzione tutti gli interventi, si è alzato ed è andato incontro ai ragazzi che parlavano. Uno dei nostri gli aveva portato in dono una statuetta di san Gennaro, ma non ha potuto consegnargliela subito, dopo lui gliel'ha chiesta. Un'attenzione e una lucidità incredibili» A

Galeone - per noi la cooperazione è la sola esperienza che possa trasformare il pregiudizio e la rassegnazione. È pratica concreta di comunità». Noi ci siamo auto-organizzati in cooperative sociali: alcuni si occupano delle catacombe e delle basiliche del Rione, altri guidano i visitatori e i pellegrini che per fortuna vengono da tutto il mondo, altri si occupano dei centri aggregativi, della crescita dei più piccoli. Poi c'è il teatro con la compagnia teatrale, la musica con le due orchestre giovanili, lo studio di registrazione, il laboratorio artistico...». Il papa ha tenuto un discorso forte, impegnativo. «Quando il denaro diventa un idolo, comanda le scelte dell'uomo. E allora rovina l'uomo e lo condanna». Alla fine il saluto e un

**Sepe dal Pontefice**  
«Definiti i particolari della visita: Napoli è una città in ansia ha bisogno di speranza»

invito: «Santità ci vediamo a Napoli, il 21 marzo, e poi l'aspettiamo, al più presto, alla Sanità». Un arrivederci e, forse, una promessa.

E ieri con il Santo Padre si è incontrato anche il cardinale Crescenzo Sepe per mettere a punto la visita a marzo. Si è parlato anche dei discorsi: «La speranza è la cosa più importante da dare a una città in ansia».

**Elena Scarici**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In Vaticano**  
Padre Loffredo e a lato i ragazzi della «Paranza» della Sanità donano San Gennaro a Papa Francesco

parlare di Napoli sono stati Vincenzo Porzio e Susy Galeone. «Da quando la comunità cristiana ha aperto le porte ai giovani - ha detto Porzio - e ha messo a loro disposizione i tanti spazi ed il meraviglioso patrimonio artistico affidato alla sua custodia, si è liberata una effervescente vitalità e una concreta possibilità di crescita e di riscatto, per molti anche attraverso il lavoro». «Siamo del Sud, come lei: ci funziona prima il cuore e poi la testa - ha aggiunto Susy